

Il campo di sterminio è stato organizzato fin dall'inizio per distruggere l'umanità dei deportati, oltre che sterminarli. E dalla testimonianza di Levi si può capire che i nazisti erano riusciti anche in questo, sebbene lentamente, togliendo al deportato tutto quanto possedeva, spingendolo a lottare per obiettivi a prima vista futili, ma indispensabili alla sopravvivenza.

Le persone erano vuote e come degli spettri si aggiravano nel campo seguendo la routine imposta dai nazisti. Dopo pochi giorni all'interno del campo i deportati rinunciavano già a ribellarsi o soltanto guardare male una SS. Avevano compreso che l'unica cosa importante era mangiare quel poco che veniva distribuito. Di conseguenza cercavano di ingannare gli altri e di derubarli, non essendoci più posto né per la gratitudine né per il rispetto.

Ma è interessante notare come appena il campo venne abbandonato, i valori umani vennero recuperati velocemente. I nazisti, quindi, erano riusciti ad "animalizzare" l'uomo, ma allo stesso bastò poco per ritornare indietro e recuperare le capacità di pensare, riflettere, essere generoso e provare gratitudine, che sono tipiche dell'uomo.

### Se questo è un uomo

“Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case,  
Voi che trovate tornando a sera  
Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
Senza capelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare  
Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi;  
Ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,  
La malattia vi impedisca,  
I vostri nati torcano il viso da voi.”

(Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino, 1976, p.1)